NOI

DONNE

N. 6-7 31 OTTOBRE-15 NOV. 1945

FOGLIO D'INFORMAZIONI
DELL'UNIONE DONNE ITALIANE
ROMA - VIA GIUSTINIANI N. 5
Prezzo L. 5

IL PRESIDENTE PARRI DICHIARA AL CONGRESSO NAZIONALE DELL'U.D.I.:

LA VOSTRA OPERA DEVE INTEGRARE L'OPERA DEL GOVERNO

Avvenimento storico il primo Congresso Nazionale dell'U.D.I. Avvenimento storico perchè è stato questo in Italia il primo Congresso a carattere nazionale e il primo Congresso femminile.

Ed è stato un successo.

Da tutte le provincie sono venute le delegate, anche da quelle più lontane e sperdute: dall'interno della Sicilia, dai monti della Sardegna, dalle vallate alpine. Esse sono venute, malgrado le tante e varie difficoltà di ogni genere, perchè comprendevano l'importanza dell'atto che compivano e sentivano l'esigenza di portare la voce della loro terra e l'esperienza della loro attività svolta nelle particolari condizioni ambientali. Hanno stretto tra di loro saldi rapporti preparando un piano di scambi di prodotti, di merci, di iniziative e di lavoro così che nella fraterna collaborazione l'impulso dell'una, dia il via all'altra e le maggiori possibilità dell'una compensino la scarsità dei mezzi dell'altra.

Animate dal comune desiderio di rinnovamento e dalla decisiva volontà di fare, le donne d'Italia rappresentano le migliori energie, le più nuove, le più fresche, il cui apporto sarà di vitale importanza per la nostra terra: lo ha ben riconosciuto il Presidente del Consiglio, Ferruccio Parri, il quale, delineando alle delegate dell'U.D.I. il compito attuale della donna e indicandone il posto insostituibile, ha riconosciuto alla nostra Associazione il ruolo che le competè nella vita nazionale.

La rapida convocazione della Costituente, la proclamazione della repubblica, il rinnovamento della società corrotta dal fascismo, la difesa della famiglia e del lavoro, l'eliminazione del monopolio della cultura: ecco quanto le donne dell'U.D.I. vogliono raggiungere ed attuare.

Ma esse sanno che i problemi dell'Italia non possono essere risolti se non vengono inseriti nel più vasto piano internazionale.

E' per questo che lo spirito di solidarietà che ci unisce e ci dà forza supera le mille barriere e i mille ostacoli che ancora separano i popoli e tende ad abbracciare le donne di tutto il mondo.

Ascoltando le delegate straniere, noi abbiamo sentito ancora una volta che le donne di ogni nazionalità, quelle che come noi conoscono la fatica ed il dolore, hanno lo stesso cammino da percorrere, la stessa meta da raggiungere; la pace fra i popoli, la giustizia e la libertà, il diritto al lavoro ed al benessere per tutti.

ROSETTA LONGO.



Il Presidente del Consiglio applauditissimo, inizia il suo discorso osservando che la sua presenza al Congresso dell'UDI è una prova dell'interesse che il governo annette a questo movimento femminile, movimento che va inteso come frutto della lotta di liberazione. La lotta di liberazione ha rivelato le qualità e le capacità delle donne. « Sen

Continua a pag. 2

VERSO IL CONGRESSO INTERNAZIONALE FEMMINILE

LE DONNE DI TUTTO IL MONDO S'UNISCONO PER LA DEMOCRAZIA E PER LA PACE

Lunedì 22 ottobre, durante i lavori del Congresso, Nicole De Barry, facente parte della delegazione francese e segretaria del Comitato d'Iniziativa Internazionale, ha lanciato alle donne italiane un caldo appello a unirsi alle donne di tutto il mondo in una grande lega femminile per la democrazia e per la pace.

Che cosa si propone questa lega? Cosa è questo Comitato d'Iniziativa internazionale?

Il Comitato d'Iniziativa Internazionale si è costituito nel giugno scorso a Parigi, dove ha sede, tra le delegate della Francia, della Russia, dell'Inghilterra, della Cina, del Belgio, della Spagna, dell'Italia e della Jugoslavia, con lo scopo di preparare un Congresso Internazionale delle donne e coordinare l'attività delle donne del mondo intiero su quest' punti programmatici essenziali:

1°) Distruggere il fascismo e assicurare la democrazia in tutti i paesi;

2°) Preparare un avvenire felice alle future generazioni;

3°) Rivendicare tutti i diritti della donna come madre, come lavoratrice e come cittadina.

Rappresentava l'Italia Ada Marchesini Gobetti, Vice Sindaco di Torino e membro del Consiglio Nazionale dell'U.D.I.

Nella sua seconda riunione, il 3 Settembre scorso, il Comitato d'Iniziativa stabiliva di fissare il 1° Congresso a Parigi per il 26 Novembre 1945 con il seguente ordine del giorno:

1°) Partecipazione della donna alla lotta per la distruzione del fascismo;

2°) Partecipazione della donna all'opera di ristabilimento della democrazia e di consolidamento della pace;

3°) Situazione economica giuridica e sociale delle donne e mez

di da applicare per migliorare senza indugio questa situazione;

4°) Problemi dell'infanzia e dell'educazione;

5°) Statuto della Lega Internazionale;

6°) Elezione della Direzione della Lega.

Hanno dato fino ad oggi la loro adesione al Comitato d'Iniziativa venti paesi: l'U.R.S.S., la Jugoslavia, la Cecoslovacchia, il Belgio, la Cina, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Spagna, il Portogallo, la Svezia, la Grecia, la Romania, la Bulgaria, l'Ungheria, il Brasile, gli Stati Uniti e l'Australia.

L'Italia avrà diritto a 24 voti deliberativi, ma è stata invitata a inviare una numerosa delegazione veramente rappresentativa di tutte le donne italiane.

Non sfuggirà alle donne italiane l'importanza di questa grande ma-



Nicole De Barry, segretaria del Comitato d'Iniziativa per il Congresso Internazionale, parla al Congresso dell'U.D.I.

nifestazione internazionale per la pace. Non è la prima volta che le donne tentano di collegarsi per evitare i pericoli della guerra: allora però si trattava di unioni che raggruppavano poche donne, particolarmente coscienti ed attive. La Lega Internazionale sorge su altre basi. Essa vuol unire milioni e milioni di donne, raccogliere attorno al suo programma tutte le donne che in tutti i paesi hanno sofferto gli orrori della guerra, tutte le madri che tremano per l'avvenire dei loro figli. La nuova Lega dovrà essere una grande organizzazione di massa internazionale capace di mobilitare le grandi masse femminili di tutti i paesi a quest'unico scopo e capace, come ha detto Madame Cotton del Comitato, di pesare veramente sulle decisioni dei vari Governi.

« Non è la prima volta che le donne, donatrici di vita, indicano la volontà di liberare definitivamente il mondo dagli orrori della guerra. Ma è la prima volta che esse possono mettere a servizio di questa volontà, in tutti i paesi, i loro diritti di cittadinanza e di questo bisogna che esse prendano piena conoscenza. Non dimentichiamo che le donne in quasi tutti i paesi costituiscono la maggioranza del corpo elettorale e che le nostre forze, se noi le sappiamo unire, possono essere decisive nell'elaborazione delle leggi, nella concessione dei crediti, nella creazione delle istituzioni che decidono della guerra e della pace ».

IL DISCORSO DI PARRI

(Continua da pag. 1)

za le donne, che hanno reso al movimento di resistenza dei servizi eccezionali nel campo dell'assistenza, degli approvvigionamenti e del collegamento noi ci saremmo trovati a mal partito » afferma Ferruccio Parri, esaltando il modesto coraggio e la sorridente leggerezza delle ragazze che, superando ostacoli insuperabili agli uomini, riuscivano a tenere il collegamento fra le formazioni bloccate in montagna.

Quest'apporto femminile — dice il Presidente del Consiglio riferendosi alla sua propria esperienza — ha avuto una grande influenza animatrice e ristoratrice sull'animo degli uomini che combattevano. Non meno rivelatrice, non meno importante è stata l'opera fornita da molte donne dopo la fine della guerra. Esse hanno dimostrato un senso di realismo, di concretezza e di responsabilità che debbono essere messi a profitto non solo nel campo della casa e della famiglia, ma nel campo più vasto della società intera. I più restii hanno compreso, allora, che era giusto che la donna chiedesse la parità dei diritti civili e politici.

Parri ha poi affermato che le donne non debbono imitare le attività maschili ma operare nell'ambito che loro è proprio, non solo per dare il loro contributo alla soluzione dei problemi dell'infanzia, della maternità dell'assistenza, ma per salvare, di fronte al cedimento dei freni morali, il vincolo famigliare.

Continuando il suo discorso il Presidente del Consiglio ha dichiarato, anche a nome del suo governo, di aver la sensazione chiara e precisa che l'opera del governo deve essere integrata da una larga opera esterna. Il governo, travagliato dalle necessità dell'ora, da compiti troppo urgenti, non può talvolta provvedere ad esigenze delle quali avverte tutta l'importanza, quali il problema delle scuole, dell'educazione e della salvaguardia dell'infanzia, ecc. « Noi vogliamo — dichiara Ferruccio Parri — che quest'opera di governo nel campo morale si trasferisca dai banchi del governo, dai banchi dei ministeri, dai banchi degli uffici in una associazione libera come la vostra, che ha tanto potere di penetrazione nella società. E' questa la ragione per la quale tutti coloro che hanno un po' di sensibilità politica guardano con serietà e interesse al movimento femminile ».

« A questo punto — ha proseguito Parri, — qualcuna delle vostre dirigenti potrebbe obiettarmi che governo e autorità non hanno fatto che generiche promesse alle organizzazioni femminili, senza introdurre nell'attività di governo donne che si sono dimostrate capaci nella lotta e dopo la lotta. Questo, che può anche essere un torto nostro, è dipeso dal lavoro da cui siamo oberati, che c'impedisce d'attuare molti provvedimenti che vorremmo attuare. Ma quello che non è stato fatto fino ad ogni potrà essere fatto in seguito. Dipende da voi saper chiedere ed essere meritevoli d'ottenere, ritrovando i motivi d'unità fondamentale del movimento femminile. Noi, nei limiti delle nostre possibilità, vi daremo mezzi. Compito della donna è di trasferire, nel campo sociale, quella generosità, quella capacità di donare, d'animare, di confortare, che è propria alla donna e che fa la sua forza, perchè è garanzia di pace per l'avvenire ».

Il Presidente termina il suo discorso con un caldo e cordiale augurio al Congresso. Egli chiede che gli venga comunicato l'esito dei lavori e promette di nuovo che il governo offrirà tutto l'appoggio possibile all'opera dell'UDI.

LA PARTECIPAZIONE ESTERA AL NOSTRO CONGRESSO

Il Comitato Direttivo dell'UDI ringrazia vivamente per la loro partecipazione al Congresso la sig.ra Natalia Danesi Moody, membro dell'U.S.I.S. delegata per gli Stati Uniti; la Sig.na Martha Mac Culloch, delegata dell'Ambasciata Britannica; la Dottssa Landsberg, membra dell'UNRRA; le Sig.re Lise Ricol e Nicole De Barry, dirigenti dell'Union des Femmes Francaises, delegate francesi; la delegata dell'UDI in Francia; la Sig.ra Vanek, moglie del Ministro di Cecoslovacchia a Roma, delegata per la Cecoslovacchia; la Sig.ra Irene Moschanu-Simu, delegata romena; le Sig.re Elle Gicondi, Nefo Puto Nifti e Vrissida Kotta, dirigenti dell'Unione Donne Albanesi. Ringrazia inoltre per i loro messaggi di saluto il Comitato Donne Antifasciste Sovietiche, il Comitato Donne Antifasciste Spagnuole, il gruppo femminile al Parlamento Finlandese, il Consiglio delle Donne Cecoslovacche, la Sig.ra Lee Sing Ming rappresentante cinese al Comitato Internazionale delle Donne, la Sig.ra Noelle Roger di Ginevra, il Ministro dell'Educazione inglese Sig.ra Ellen Wilkinson, la Dottssa Maria Rossi dell'UDI di Svizzera, il Parlamento Femminile di Londra, l'Unione Donne Antifasciste romene, ecc.

DONNE

LISETTA GIUA

Lisetta Giua ha ventidue anni ed è mamma d'una bambina di dieci mesi. Col suo viso pallido, i suoi capelli dorati, i suoi abiti sportivi sembra ancora una studentessa, ma è una che ha avuto una vita di battaglia e di rischio, una di quelle vite che sono il difficile privilegio della nostra gioventù migliore.

Alle mie domande Lisetta risponde col suo fare tranquillo e sembra impossibile che la sua voce così piana e dolce, possa parlare di così terribili cose: celle rivoltate



di mattonelle per dissimulare il sangue, scale a picco nelle tenebre, gemiti e urla di terrore. Sono i ricordi del suo soggiorno nei sotterranei di Villa Triste, quando a Milano fu presa dalla banda Koch e sottoposta a lunghi e feroci interrogatori, accompagnati da schiaffi, percosse, frustate, insulti e minacce d'ogni sorta. Lisetta, che aspettava il suo primo bambino, non solo non disse nulla di quanto i sadici aguzzini volevano sapere, ma riuscì a non rivelare nemmeno la sua identità ed a recitare fino all'ultimo la parte che s'era assegnata, salvando sè, il marito e i compagni.

Da dove viene tanto coraggio a questa giovane donna? Sul suo temperamento riflessivo, ha certamente lasciato un'impronta l'educazione ricevuta fin dall'infanzia. Poichè Lisetta Giua è figlia d'un professore socialista che ha passato nove anni in carcere, ed è sorella di Renzo, caduto in Ispagna da eroe. Così fin dall'adolescenza ha potuto acquistarsi una ferma fede politica e un profondo senso di umanità che l'hanno portata a partecipare alla lotta del nostro popolo. Dopo aver lavorato nel « Soccorso Rosso », nel '41 Lisetta Giua, che studiava legge all'Università di Torino, iniziò una azione di agitazione e di organizzazione fra gli studenti, che venne poi a confluire nel Fronte della Gioventù. Dalla formazione delle prime squadre partigiane diede la sua attività per il collegamento e per il trasporto di armi e di viveri. Partecipò fin dall'inizio all'organizzazione dei Gruppi di Difesa della Donna, e, dopo la liberazione, fu nel Comitato torinese dell'U.D.I. Oggi è stata eletta a far parte del Comitato Direttivo Nazionale e noi siamo liete di avere fra noi una così valorosa esponente della nostra gioventù nuova. Buon lavoro Lisetta!

PICCOLA CRONACA

di quattro intense giornate

Venerdì 19 ottobre. A' tutte le ore del giorno e della notte, vagoni torpedoni e autocarri scaricano donne per le calme vie di Firenze. Donne d'ogni età, abiti semplici, visi impalliditi dal viaggio, bagagli, pacchi misteriosi che contengono oggetti da portare alla mostra, fogli di appunti che emergono dalle borse. Nessuna di quelle petulanze, di quelle compiacenze, di quelle vanità che troppo volentieri gli uomini attribuiscono ai congressi femminili. Le nostre donne son venute mandate dalle loro provincie, con compiti ben precisi. Sono venute per parlare, per imparare, per concretare. Non hanno tempo da perdere in pettegolezzi. Nelle sale dell'U.D.I., negli atri degli alberghi, in trattoria e, fino a tarda notte, dietro gli usci delle camere, si sente, è vero, molto rumore. Ma dalle parole che si colgono si comprende che sono l'UDI, le delegazioni, il lavoro, che formano il fondo di tutte le conversazioni e che formeranno, fra breve, il tessuto dei sogni.

Il saloncino della Pergola, coi suoi stucchi bianchi e oro e i suoi addobbi vermigli, appare, sabato mattina, un po' freddo alle donne che vengono dall'atmosfera luminosa, musicale, solenne di S. Croce, dove hanno rivolto il pensiero alle donne cadute, alle nostre martiri. Ma quanta vita, mano a mano che gli interventi si susseguono e che i lavori si sviluppano febbrilmente, viene ad animare queste pareti che, durante quattro lunghe giornate, formeranno l'orizzonte del Congresso!

Il Congresso è dichiarato aperto da Rita Montagnana. Dopo il discorso pronunciato dalla signora Anna Alessandrini del Comitato Provinciale, dopo il saluto del sindaco di Firenze dott. Pieraccini, si avvicendano le brevi allocuzioni dei rappresentanti dei partiti, delle dirigenti del CIF, dei rappresentanti delle organizzazioni di massa e della Camera del Lavoro. Un fremito d'emozione percorre la sala quando la signora Danesi Moody porta alle donne italiane il saluto dell'America. Le delegate s'alzano in piedi, una di esse abbraccia la giovane oratrice. Poi, bella e sorridente, sale alla tribuna la moglie del Ministro di Cecoslovacchia a Roma, signora Vanek. E' applaudita come saranno applaudite nei giorni seguenti le tre valorose giovani che ci ha mandato l'Albania, come saranno applaudite le due delegate francesi, una bruna e l'altra bionda, ambedue combattenti nel periodo clandestino. Lise Ricol, la bruna reduce dai campi di concentramento tedeschi, ha dato alla luce il suo secondo bambino in carcere. Allo stesso modo saranno applaudite le sentite parole della delegata britannica, le delegate rumena e jugoslava, gli esponenti dell'UNRRA; saranno applauditi i messaggi inviatici dalle donne sovietiche, finlandesi, cinesi, spagnuole, dalle donne del Parlamento femminile di Londra, da tante personalità dei movimenti paralleli al nostro.

Si ha l'impressione che le donne di tutti i paesi guardino, con interesse, con fiducia, queste donne italiane, che entrate sicure e forti nella vita nazionale, salgono alla tribuna e sanno tutte parlare il linguaggio dei fatti e degli esempi, delle proposte concrete, sia che trattino della necessità di portar l'acqua in Sicilia o d'industrializzare il Mezzogiorno, sia che denuncino le condizioni dell'infanzia abbandonata, sia che indichino, con le relazioni sul lavoro fatto le vie da seguire nel campo organizzativo, in quello cooperativo, in quello sindacale e via dicendo.

Nella giornata di sabato Lucia Corti e Rita Montagnana, hanno pronunciato le loro due solide relazioni sul lavoro dell'UDI nell'Italia Settentrionale e Centromeridionale.

La giornata di Domenica è dominata da un avvenimento della cui importanza sono tutte coscienti: il discorso di Ferruccio Parri, venuto appositamente da Roma. Il nostro Presidente del Consiglio parla da partigiano e da democratico, con accenti sobri e fraterni. Egli sa non intimidire, sa creare un'immediata corrente di familiarità e di comprensione. Al termine del suo discorso, interrotto da esclamazioni spontanee e da applausi, le donne gli si fanno intorno, gli parlano, vorrebbero trattenerlo. Non si può pensare all'abisso che corre fra questa familiarità spontanea, fra questa visita tanto alla buona che sembra quasi un'improvvisata e le odiose insegnature del passato regime.

Dopo la partenza del Presidente, il silenzio torna lentamente nella sala, che ascolta la bella relazione sindacale di Maddalena Secco ed una brillante serie d'altri interventi. La mattinata è stata davvero spesa bene. Nel pomeriggio le congressiste possono andare senza rimorsi al magnifico concerto organizzato



Un gruppo di delegate esce da S. Croce dopo la messa dedicata alle nostre martiri.

in loro onore e diretto dal M.o Gui. Altre si confondono fra la folla che assiste al nostro Comizio, nel quadro unico al mondo delle Logge degli Uffizi.

La giornata di Lunedì è intensa di lavoro. Ci parlano Bari, Torino, Biella, La Spezia, Varese, Ravenna, Forlì, Cagliari, Parma, Foggia, Firenze, Treviso, Reggio Calabria, Centuripe, Sassari, Vicenza, Palermo, Campobasso, Napoli. Con queste voci di donne, voci accorate, voci appassionate, voci frementi di speranza e di volontà, si ha l'impressione che parli l'Italia tutta, scoprendo le sue piaghe, che sono molte e dolorose, ma anche additando, nella iniziativa del nostro popolo, nella forza morale del-

Le madri, l'unica via per guarire e per risorgere.

Claudia Maffioli, consultrice, parla dell'elevazione della donna. Le Avv.sse Rosetta Longo ed Olga Monsani trattano della necessità d'una revisione dei codici nei riguardi della donna e propongono la creazione di un centro di studi giuridici in preparazione della Costituente. Elvira Paietta, di Torino, propone

(continua a pagina 5)

FIRENZE ASCOLTA LA VOCE DELLE DONNE ITALIANE

"DOBBIAMO UNIRCI PER RICOSTRUIRE,,!

Il grande comizio agli Uffizi voleva far sentire a tutto il popolo italiano come l'UDI si inserisca nella vita nazionale, affrontandone i problemi, riorganizzandone la vita, promuovendo il rinnovamento e la democratizzazione di tutti gli istituti sociali, economici, politici e amministrativi; voleva esprimere la volontà che al Congresso si era affermata, di pace, di lavoro, di giustizia.

E da parte sua, il popolo che si affollava numeroso tra le due gallerie degli Uffizi, era venuto per sentire la voce delle donne italiane. Si capiva dalle faccie di quegli uomini e di quelle donne, su cui era passata la guerra con tutte le privazioni e tutti i lutti, che l'aspettativa era grande, che essi attendevano una voce forte e sicura, un contributo concreto e fecondo. E l'aspettativa non è stata delusa.



Il comizio alle Logge degli Uffizi.

L'avvocatessa Olga Monsani di Firenze, dopo aver ricordato che cosa è l'UDI e chi sono le donne che compongono questa associazione, ha presentato le oratrici: Rina Picolato Rosetta Longo e Marisa Rodano.

Le oratrici hanno parlato delle tristi condizioni materiali e morali del popolo italiano, della situazione politica attuale, che è ancora di transizione, della necessità di eliminare ogni residuo di fascismo e di dare una nuova struttura allo stato italiano in cui possano affermarsi le esigenze e le aspirazioni dei lavoratori. Hanno poi spiegato come l'UDI, sia strumento della rinascita democratica.

Le donne per prime vogliono dare l'esempio dell'unione e della collaborazione, affinchè tutto il popolo italiano comprenda che solo per questa via si potranno raggiungere i due grandi obbiettivi per cui tanti dei nostri sono caduti: la ricostruzione materiale e morale del paese, l'istituzione di un nuovo stato democratico.

LE DELEGATE CI DICONO .....

Iniziamo in questo numero la pubblicazione di alcuni fra i tanti bellissimi interventi delle delegate al Congresso, che affrontano i problemi più gravi e attuali della vita nazionale

DIFENDIAMO LE LAVORATRICI

Chieffo, una nostra giovanissima dirigente di Salerno, descrive la triste situazione delle donne lavoratrici nella sua regione:

« La nostra provincia può essere considerata come divisa in due parti: la settentrionale dove la popolazione femminile è più evoluta, dove sono le industrie, le fabbriche di conserve alimentari e cotoniere. La popolazione femminile di questa parte della nostra provincia ha già in un certo senso la coscienza dei propri diritti, conosce l'esistenza dei grandi organismi di massa che possono tutelare i suoi interessi e migliorare le sue condizioni di vita. Nella parte meridionale invece le donne vivono in uno stato di grande arretratezza, di profonda ignoranza dei loro diritti. Infatti molti contadini considerano come un dovere improrogabile portare le regalie ai padroni e tale mentalità esiste anche nei riguardi degli imprenditori.

Ma malgrado tutto non sono queste le donne più sfruttate. Vi sono le portatrici di carbone della costa amalfitana che si alzano alle due di notte, salgono in montagna ove giungono alle cinque del mattino, raccolgono il carbone, lo pesano, lo mettono nei sacchi. Queste donne che lavorano non meno di 12 ore guadagnano 100 lire al giorno. Vi sono inoltre le portatrici di acqua che guadagnano 40 lire per ogni barile portato in montagna. Vi sono quelle che scelgono il carbone e che percepiscono 70 lire al giorno. E' necessario quindi che le nostre organizzazioni sindacali prendano in esame i problemi che abbiamo loro sottoposto, li esaminino e cerchino di aiutarci a risolverli. Noi abbiamo in progetto la costituzione di una cooperativa di boscaioli e di carbonai atta a migliorare le condizioni di vita di queste lavoratrici ».

Anche l'intervento di Teresa Mattei di Firenze è basato quasi esclusivamente sulla difesa delle lavoratrici.

« In Toscana come in altre regioni esiste il grave problema dell'artigianato femminile. Voglio fare delle proposte. Noi abbiamo osservato per esempio che il Ministero dell'Assistenza post-bellica assegna ora dei lavori per diecine di milioni a vecchi profittatori fascisti. Noi chiediamo che questo Ministero faccia le assegnazioni pubblicamente, che vi sia un controllo popolare. Noi abbiamo ancora nelle nostre provincie migliaia e migliaia di confezioniste che potrebbero avere lavoro direttamente senza essere vergognosamente sfruttate. Nella nostra provincia abbiamo donne che per aggiustare le scarpe ricevono due lire al paio e che lavorano 14 ore al giorno per guadagnare complessivamente 30 lire; abbiamo donne che guadagnano 40 lire per fare un paio di pantaloni o una giacca.

I ricami toscani sono celebri in tutto il mondo. Noi dobbiamo far sapere che le artigiane che li confezionano e che lavorano 14, 15, 16 ore al giorno guadagnano 18 lire, diventano miopi e tisiche, non hanno nessuna assicurazione, nessuna forma di previdenza sociale. Noi chiediamo che in tutta Italia contemporaneamente si inizi una vasta azione di difesa sindacale in favore di queste donne, che questa difesa sindacale si estenda e che anche la previdenza sociale venga finalmente in aiuto di tutte le lavoranti a domicilio.

Chiediamo inoltre che ci sia un maggior controllo sulle forniture del governo, che esse non vengano date attraverso partiti politici per essere poi sfruttate sul piano della propaganda elettorale, che questo lavoro non serva, come avviene nella nostra provincia, a comprare il voto delle donne affamate.

Chiediamo che il governo s'interessi a mezzo del Ministero degli Affari Esteri, perchè sia studiato un nuovo modo per l'esportazione dei lavori dell'artigianato femminile impedendo che l'esportazione sia in mano di poche ditte private in connivenza coi grossi speculatori.

RAFFORZIAMO LA SOLIDARIETÀ

Solidarietà tra il Nord e il Sud reclama la delegata di Modena:

« Vorrei parlare di quello che il mio animo ha provato nel sentire l'esposizione di tante tristi situazioni di città e di provincia. La voce che si dirige verso di voi è una voce che vi incita a non scoraggiarvi ed a ricostruire. Non bisogna avvilirsi. Bisogna saper parare i colpi del destino, lottare col destino, guardare con fiducia l'avvenire anche se il presente è tale da impedircelo.

Non scoraggiamoci, lottiamo, combattiamo, speriamo. Vorrei che dal nostro Congresso portassimo alle nostre case, ai nostri circoli di base una fiamma di passione e d'entusiasmo, perchè coloro che ci attendono aspettano da noi una parola di fede, di incoraggiamento per superare questi momenti così difficili. Fra noi ci sono donne capaci e coraggiose, tutte lo abbiamo constatato. Ebbene io dico che possiamo ritornare fieri del lavoro compiuto e dire: « finalmente la donna si è svegliata. E come si è svegliata la donna del Nord, si sveglia la donna del Sud. Non è giusto che esse soffrano come soffrono. Noi dobbiamo oggi stender loro la mano ad aiutarle concretamente. Non continuamo a dire: abbiamo combattuto, abbiamo dato il nostro sangue: questo non è stato altro che il nostro dovere. Quello che abbiamo fatto lo dovevamo fare altrimenti non saremmo qui. E chi non ha combattuto, realizzi domani con noi ciò che dobbiamo fare ».

SALVIAMO L'INFANZIA

Con appassionata eloquenza Carbonara Argia ci parla del problema dell'infanzia, che assume una gravità eccezionale a Napoli.

« Il celebre « scugnizzo » napoletano che quando l'Italia piegava, quando il re fuggiva salvò l'onore di Napoli sulle barricate di Santa Brigida e di Mergellina, ha fraternizzato coi soldati di occupazione, e il denaro che questi soldati portavano lo ha avvelenato. Non abbiamo più lo scugnizzo ingenuo ma il ragazzo losco con quel maledetto denaro che lo corrompe. Quindi il problema dello scugnizzo è diventato nazionale. E' inutile pensare che l'U.D.I. di Napoli possa fare istituzioni proprie. E' troppo povera per questo. Però ci sono istituti ex-fascisti che potrebbero servire. Avevamo una nave-scuola Caracciolo, un collegio galleggiante che raccoglieva questi scugnizzi e ne faceva marinai onesti.

Questa istituzione non esiste più ma deve risorgere. Un altro istituto aveva dato Carlo III ai napoletani: era l'albergo dei poveri. In questo edificio c'era l'istituto per i corrigendi. Ora che la delinquenza s'annida nelle nostre strade è necessario ridargli vita con altre forme. Esiste a Napoli un altro problema ed è quello dei trovatelli che vanno moltiplicandosi dopo l'arrivo delle truppe alleate. Diventa un problema complesso anche perchè questi trovatelli sono il prodotto di razze diverse, sono figli di mamme prostitute, crescono per la strada, sono futuri vagabondi, i futuri ladri. A questo bisogna porre rimedio. A Napoli non ci sono più nidi d'infanzia. C'era il brefotrofio ed ora muore per mancanza di fondi e bisogna in tutti i modi farlo funzionare. Vi ho parlato sinora dell'infanzia corrotta che è più visibile perchè vive nelle strade ma vi sono bimbi di gente onesta che vive in condizioni difficilissime. A Napoli i bambini hanno bisogno di scuole che già erano insufficienti e che sono ora in gran parte occupate dalle truppe alleate. Vi sono piazze grandiose che ancora devono essere sgombrate dalle macerie: mettiamoci delle baracche e facciamo lì le nostre scuole. Propongo un dopo-scuola che l'U.D.I. potrebbe organizzare accanto ai nidi d'infanzia per i bambini della 4. e della 5. Potrebbero questi bambini essere accolti in luoghi accoglienti, da una maestra o da una buona mamma ».

CREIAMO LE COOPERATIVE

Sulla questione delle cooperative prende la parola Laura Menozzi di Reggio Emilia:

« Possiamo dire con soddisfazione che le cooperative di Reggio Emilia, create per volontà della nostra organizzazione e che già hanno dato ottimi risultati sono all'ordine del giorno ed oggi sono guardate con simpatia dalle autorità locali perchè costituiscono un successo giacchè in parecchie zone hanno determinato una diminuzione di prezzi non indifferente. Cito per esempio la cooperativa di lavori di paglia di Scandiano, dove in principio lavoravano 15 organizzate dell'U.D.I. e che oggi conta 40 operaie. Si fabbricano borse di paglia di differenti tipi. Abbiamo inoltre la cooperativa delle sarte che abbiamo aperto in un paese sperduto della nostra regione molto provata dall'invasione nemica e dove 15 delle nostre organizzate lavorano indumenti femminili e per bambini sotto il controllo di una persona veramente capace. Abbiamo un'altra cooperativa ove si confezionano pantaloni in serie e su ordinazione. Siamo riuscite così a ridurre i prezzi a tutto beneficio della classe lavoratrice che ha tanto bisogno di indumenti a buon prezzo e di lavoro. Noi vogliamo arrivare adesso all'attuazione di una grande cooperativa dell'U.D.I. ove si potrà vendere biancheria, scarpe, calze, ecc. E noi vorremmo arrivare a poter costruire e vendere tutto ciò che rende accogliente una casa, perchè vogliamo che i nostri mariti, i nostri figli sentano l'amore della casa. Questo è un piano del domani. Quello che è già stato attuato a Reggio può essere ottenuto, credo, in altre provincie. Sono certa anzi che lo si farà perchè sono cose, queste, che fanno concretamente vedere alla popolazione che vogliamo anche noi, effettivamente, prendere parte alla ricostruzione del nostro paese ».

PENSIAMO FIN D'ORA AL NATALE DEI BAMBINI!

Ogni bimbo abbia il suo dono!

Il Consiglio Nazionale dell'U. D. I.

In seguito alle elezioni che hanno avuto luogo al Congresso Nazionale dell'U.D.I. il Consiglio Nazionale è risultato così costituito:

DELEGATE REGIONALI

SICILIA: Ida Panepinto (Palermo), Di Salvo Teresa (Messina). — PUGLIE: Orabona Emma (Bari), Casale Clara (Taranto) — CALABRIA: Bonuro Lina (Cosenza), La Face Tina (Reggio Calabria) — ABRUZZI: Taccetta Grazia (Teramo), Chiola Lugia (Pescara) — TOSCANA: Montani Olga (Firenze), Marrucci Primetta (Livorno) — LAZIO: Forti Dina (Roma), Borgogna Vittoria (Roma) — SARDEGNA: Loddo Claudia (Cagliari), Bellero Margherita (Sassari) — CAMPANIA: Di Crescenzio Silvia (Salerno), Carbonara Argia (Napoli) — MARCHE: Sparta Trivella (Ancona), Bartolini (Pesaro) — UMBRIA: Brizzi Piera (Perugia), Barbero Nina (Terni) — PIEMONTE: Ravera Camilla (Torino), Rovero Irene (Torino) — LOMBARDIA: Maffioli Claudia (Milano), Marini Alfa (Pavia) — VENEZIA: Marinoni Mara (Venezia), Bellini Graziella (Venezia) — LIGURIA: Raffo Tea (Genova), Gualdi Egle (Genova) — EMILIA: Cangini Gigliola (Forlì), Magnani Lucia (Modena) — VENEZIA TRIDENTINA: Sivelli (Bolzano), Igina Concer (Trento).

COMITATO DIRETTIVO

Albanesi Rina, Corti Adda, Della Torre Adriana, Fiorentini Gisella, Frigeri Marta, Gabrielli Anna, Gioia Diaz, Giua Lisetta, Longo Rosetta, Mattei Teresa, Montagnana Rita, Picciato Rina, Pisoni Ines, Rodano Marisa, Romita Maria, Russo Gemma, Silvestri Paola.

PERSONALITA'

Alessandrini Anna, Barcellona Giovanna, Bei Adele, Calogero Maria, Corti Lucia, Gobetti Ada, Merlin Lina, Nenni Giuliana, Noce Teresa.

SINDACI

(*Revisori dei conti*)

Chiostergi Eugenia, Cossu Faustina, Mariani Rita.

BASTIANINA MUSU

(Della commemorazione di Maria Calogero al Congresso Nazionale dell'U.D.I.)

Sapevamo che Bastianina Musu era gravemente malata. l'avevamo vista nel suo letto di dolore e di sofferenza e qualche volta pensavamo che la morte sarebbe stata una liberazione per il suo corpo ormai piagato. Però la morte è venuta e il nostro animo non può vincere la tristezza infinita che ci coglie e non può soprattutto vincere un senso di ribellione verso una sorte che ci pare così ingiusta. Perchè Bastianina Musu, per quanti la conoscevano, rappresentava l'espressione della vitalità più spirituale che forse a noi che siamo state sue



compagne per molti anni nella vita, fosse dato di incontrare.

La sua vita, quale combattente attiva ed entusiasta nelle file del partito repubblicano e, durante l'occupazione tedesca, nelle file del partito d'azione, già la conosciamo. Vogliamo ricordare che Bastianina Musu fu anche moglie e madre esemplare, e che anche questa attività era il riflesso della sua posizione ideale e del suo senso così profondo della libertà che essa poneva in certe posizioni come indiscutibile.

Quando si costituì a Roma l'UDI. Bastianina partecipò al Comitato di Iniziativa, e vi entrò con tale entusiasmo, con tale spirito di alacrità che le persone che le erano attorno sentirono subito in lei una delle fattrici più efficaci nell'opera dell'U.D.I. Ed infatti quando si sentì la necessità di riprendere la vecchia lotta per ottenere il voto delle donne Bastianina fu nominata presidente della commissione per il voto. La malattia la colse improvvisa, inesorabile. Fu portata in una casa di cura, fu operata. Lei si illuse e noi c'illudemmo che il suo stato di salute potesse di nuovo migliorare. Non era così. Si alzò e quando si alzò la sua fine era segnata. Ma c'era ancora una cosa da fare e quando fu informata non si rifiutò di farla. C'erano dei profughi in Sicilia che aspettavano di essere imbarcati per tornare alle loro case al di là del mare. Bastianina partì e per oltre dieci giorni fu in Sicilia, attraverso fatiche che avrebbero sfiancato qualsiasi persona sana. Adempì fino all'ultimo il suo dovere, perchè Bastianina aveva la religione del dovere. Ritornò e si mise a letto e non s'è alzata più. Noi siamo molto dolenti di non essere a Roma attorno a lei e di non potere accompagnarla al cimitero. Ma io devo dire a voi che rappresentate in Italia l'U.D.I. le parole che Bastianina mi ha detto il giorno che sono venuta qui. Mi sono fermata a casa sua e fra fatiche inimmaginabili, perchè ormai il cuore era malato e l'affanno le stringeva la gola, mi ha detto: « Tu vai a Firenze. Ricordati e ricordatevi che l'U.D.I. entra nella sua fase ufficiale, diviene un'associazione ufficiale. Non ve lo dimenticate mai ». Io vi ripeto queste parole perchè credo che costituiscano per noi un impegno d'onore e che chi le ha pronunciate fu degna di pronunciarle.

Alla fine di queste mie parole credo che se dobbiamo trovare una definizione di Bastianina la possiamo trovare nel dire che essa è stata una buona operaia della democrazia, del dovere e della solidarietà umana.

PICCOLA CRONACA

(*Segue da pag. 3*)

a sua volta un centro di studi per la riforma scolastica. Maria Romita fa un ampio e particolareggiato resoconto sulla situazione dell'infanzia.

Il pomeriggio è rattristato dalla notizia, attesa ma sempre dolorosissima, della morte di Bastianina Musu. Maria Calogero la ricorda con parole semplici, affettuose, che commuovono tutti.

Il giorno seguente gli interventi si sono continuati, seguiti sempre con appassionato interesse delle congressiste, spesso abbreviati dal campanello, inesorabile come la necessità di terminare i lavori entro quest'ultima giornata. Vivi applausi sono riscossi dalla delegata di Vercelli, la quale offre all'UDI una villa di cento posti, ottenuta dal Comune, per farne un convalescenziario pei reduci. Le discussioni sullo statuto e sul programma si svolgono animatissime, in seguito alla brillante relazione di Gemma Russo sullo statuto. Viene poi eletto dalle delegate, per acclamazione, il Consiglio Nazionale e il Comitato Direttivo dell'Associazione. La Presidente, che oggi è Marisa Rodano, pronuncia, colla sua voce fresca ed energica appena velata dallo sforzo, un vigoroso ed applauditissimo discorso. La mozione viene approvata unanimemente.

Il Congresso è terminato al salone della Pergola, ma ancora continua nell'atrio dell'Albergo del Parlamento, ai tavoloni delle « nostre » trattorie, continua nel disordine delle stanze da letto, continua sui torpedoni in partenza nella notte, nei vagoni male illuminati, continua su tutte le strade, in tutti i paesi d'Italia, dove le nostre valorose aderenti, assieme alle borse di paglia e ai gigli di Firenze, porteranno gli insegnamenti e gli incitamenti di questa prima accolta democratica delle nuove donne italiane.

Una ragazza ci scrive:

"HO ASSISTITO AL CONGRESSO ... "

Desidererei che queste poche righe fossero lette da molte donne e benchè molto povere lasciassero trasparire e infondessero tutto l'entusiasmo che il mio cuore prova per l'Unione Donne Italiane.

Sono un'aderente all'U.D.I., non molto attiva perchè ancora non capisco tanto bene quale missione potesse avere una donna nella vita nazionale.

Dopo avere sormontato un'infinità di difficoltà per poter partecipare al I° Congresso Nazionale dell'UDI sono finalmente arrivata a Firenze.

Nel mio piccolo non riuscivo a comprendere cosa fosse un Congresso, che cosa si facesse, di che cosa si discutesse, pensavo tante cose e non sapevo quale fosse giusta; tanto più che avevo sentito dire da molti che era una specie di villeggiatura che le donne partecipanti a questo si prendevano, con la scusa di discutere cose che non avevano alcun interesse nazionale.

Arrivai al Congresso quando questo era già cominciato, entrai nella sala, gremita di donne attentissime.

Le delegate si susseguivano alla tribuna con una sicurezza e una fermezza che mi meravigliavano. Appena entrai mi chiesi: cosa avranno da dire tutte quante? avranno problemi diversi da esporre oppure ripeteranno tutte le stesse cose? se davvero si stare lontane dalle loro famiglie a discutere, avessero in casa a occuparsi alle faccende domestiche non farebbero meglio? non sarebbe meglio che vigilassero i loro bambini, li educassero e pensassero al loro avvenire? è proprio necessario che le donne facciano questo?

Con questi pensieri che mi vagavano per il capo mi accinsi ad ascoltare i loro rapporti; allora mi accorsi che le loro parole non erano soltanto parole, ma volontà di fatto. Ascoltai la loro opera verso i reduci, sinistrati, poveri, prigionieri, sentii la loro angoscia quando non avevano abbastanza per poter affrontare le tragiche situazioni in cui versano i loro concittadini; compresi i sacrifici che esse compivano e compiono perchè la loro opera si estenda nel modo più largo possibile. Furono detti anche nomi gloriosi di donne cadute perchè altre rivivessero felici e libere.

Ognuna ha parlato denunciando le proprie deficienze, le difficoltà incontrate nel cammino percorso in questo campo. Ho visto la solidarietà nel modo di lavorare, ho compreso che le donne del cosidetto sud sono sorelle per quelle del nord.

Compresi al Congresso che molte cose si sarebbero evitate se la donna avesse avuto la possibilità di esporre i suoi pensieri. Quanto erano sbagliate le mie idee nell'entrare, certo non penserò più che la donna debba rimanere estranea alla vita della nazione, ma che solo partecipando a questa potrà veramente vigilare l'avvenire dei propri figli, e assicurerà i propri interessi e solo col partecipare alla vita politica potrà rivendicare i diritti che, nel periodo fascista, le erano stati assolutamente negati.

F. DIANA

TRA L'U.D.I. E IL C.I.F.

PER UN'AZIONE FEMMINILE UNITARIA

L'Unione delle Donne Italiane, che affronta problemi a carattere nazionale e compie un'azione che integra l'opera del governo — come organizzazione di tutte le donne italiane democratiche, ha affrontato al Congresso, e si propone di riesaminare e risolvere nel modo migliore, il problema dei rapporti con le altre organizzazioni femminili di massa, soprattutto con quelle a carattere confessionale come il Centro Italiano Femminile, il cui contributo considera essenziale per la comune opera di ricostruzione. La compagna Adele Corti di Milano, ora membro del Comitato direttivo, ha presentato al congresso la seguente mozione che è stata approvata all'unanimità:

Il Congresso Nazionale dell'U.D.I. pur affermando la piena libertà di coscienza e di religione, riconosce l'importanza e la funzione dei valori e dei principi religiosi che animano le masse femminili cristiane del nostro paese ai fini della ricostruzione democratica dell'Italia, che non può essere veramente tale se non è anche rinascita di tutti i valori morali.

L'apporto e il contributo delle donne cattoliche del nostro paese è desiderato, richiesto e pienamente valutato dall'U.D.I. che vuol essere appunto Unione di tutte le donne d'Italia.

Il Congresso Nazionale dell'U.D.I. riconosce infine che l'esistenza di grandi associazioni femminili, cattoliche confessionali non porta alcun ostacolo o prevenzione all'azione democratica e moralizzatrice che intende perseguire l'UDI in Italia, e riconosce anzi che l'iscrizione al CIF o a qualsiasi altra associazione cattolica confessionale non pregiudica minimamente l'appartenenza e l'adesione piena all'organizzazione e ai programmi dell'U.D.I. Le donne cattoliche potranno svolgere e realizzare nell'U.D.I. tutte quelle iniziative di carattere politico che altrimenti non possono essere prese, nell'interesse stesso dell'indipendenza e dignità della Chiesa, da organismi confessionali. D'altra parte l'U.D.I. invita fraternamente tutte le associazioni femminili cattoliche e per primo il C.I.F. ad aderire e a contribuire a tutte le iniziative assistenziali e moralizzatrici che l'U.D.I. verrà prendendo in Italia e auspica contemporaneamente il riconoscimento del suo apporto alle iniziative delle associazioni cattoliche.

CLEMENZA PER I GARIBALDINI DI SCHIO

Il Congresso dell'UDI ha approvato all'unanimità una mozione, proposta da un gruppo di delegate, per chiedere la commutazione della pena di morte per i garibaldini implicati nei fatti di Schio.

La cittadinanza di Schio, per tramite della delegazione di questa città, ringrazia vivamente le Congressiste per il loro atto di solidarietà e di clemenza.



LA MOZIONE CONCLUSIVA

Il I° Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane alla chiusura dei suoi lavori,

CONSTATA

che le donne italiane rappresentano oggi una nuova forza, entrata nella vita sociale e politica del paese, che deve inserirsi fattivamente nell'opera di ricostruzione realizzando l'unità di tutte le forze femminili nella lotta contro il fascismo e per la democrazia.

RILEVA

che dai lavori del Congresso sono emersi come fondamentali i seguenti problemi:

a) **La difesa della famiglia minacciata dalle tremende condizioni di miseria e degradazione in cui si dibatte oggi il nostro popolo, e che potrà essere salvata soltanto da una sana politica di lavoro che dia a tutti — uomini e donne — la possibilità di vivere dignitosamente e utilmente;**

b) **La trasformazione della scuola, condizione necessaria per fare dei fanciulli di oggi gli uomini e i democratici di un'Italia rinnovata;**

c) **La trasformazione delle forme d'assistenza, ormai inadeguate, in nuovi istituti facenti capo ad un organismo statale, basati non più sul concetto di beneficenza ma di solidarietà popolare;**

d) **La tutela del lavoro femminile e l'educazione professionale della donna;**

e) **La riforma dei codici che annulli l'inferiorità giuridica della donna inammissibile in una società moderna.**

DICHIARA

che la soluzione di questi problemi potrà attuarsi soltanto attraverso una profonda trasformazione democratica di tutta la struttura dello stato italiano, quale potrà uscire dalla prossima Costituente: che le donne italiane vogliono convocata al più presto e che darà vita all'Italia nuova repubblicana e democratica, in cui l'opera del Governo dovrà essere strettamente legata al popolo attraverso gli organismi di massa, nello spirito di solidarietà nazionale.

RIBADISCE

la sua volontà di rafforzare i rapporti internazionali e di dare il suo contributo al mantenimento della pace e alla comprensione fra i popoli attraverso la sua piena adesione all'Unione Internazionale delle Donne.

AFFERMA

che alla soluzione di tutti questi problemi l'Unione Donne Italiane contribuisce con l'apporto di grandi forze femminili che dovranno orientare la vita pubblica nazionale al rispetto in ogni individuo del diritto al lavoro, alla libertà, alla vita secondo gli ideali di lavoro, di umanità e di pace profondamente sentiti da tutte le donne.

SUI PROBLEMI DELL'INFANZIA

Il primo Congresso Nazionale dell'Unione Donne Italiane esaminato il problema della tutela e assistenza dell'infanzia chiede:

che sia istituito un Ente Centrale Statale il quale si occupi dell'assistenza infantile per coordinarla e controllarla, potenziarla, finanziarla, e dia impulso alla costituzione di opere necessarie alla protezione della madre e del bambino;

che sia migliorato il razionamento pei bambini e aumentata la razione del pane ai ragazzi dagli otto ai diciotto anni;

che siano riaperte e fatte funzionare le scuole elementari pubbliche;

chiede la sempre maggiore partecipazione della donna in tutti gli Enti che si occupano dell'assistenza ai fanciulli.

OPUSCOLI NOSTRI

Nell'ampio corridoio prima di entrare nella Saletta della Pergola, dove ha luogo il Congresso dell'U.D.I., su larghi tavoli si trovano in bella mostra giornali provinciali, riviste, circolini, e molti opuscoli di varie dimensioni, con bella copertina in tinte diverse, stampati dai Comitati provinciali dell'U.D.I.

Ho letto attentamente questi opuscoli interessantissimi che portano a conoscenza di tutti l'attività svolta dalle nostre organizzazioni.

Quelle pagine mi hanno fatto rivivere le epiche giornate della lotta partigiana, mi hanno ricordato le nostre donne, le operaie, le contadine, le intellettuali, le giovinette, le spose e le vecchie mamme che, chi in un modo, chi in un altro, tanto hanno contribuito alla liberazione del nostro suolo.

In questi opuscoli le eroine cadute, torturate, arrestate e deportate sono ricordate con parole commoventi e con fotografie.

Leggendo queste pagine si rimane a volte stupefatti constatando il lavoro immenso che è stato fatto dopo la liberazione. In proporzione ai pochi mezzi disponibili, ma soprattutto si rimane meravigliati dello spirito d'iniziativa, di comprensione, di solidarietà che anima le nostre donne.

In questi brevi opuscoletti è elencata con semplicità tutta la vita dell'U.D.I. e ne vengono illustrati gli scopi. Scopi di umanità, di solidarietà nazionale, di ricostruzione.

Apprendiamo le difficoltà incontrate per ottenere i locali per le sedi dei circoli dell'U.D.I., difficoltà per tutto il lavoro svolto senza mai che lo sconforto abbia avuto presa sulle nostre organizzate, che, con fiducia nel risultato finale hanno continuato a lavorare con tenacia.

E così, per pagine e pagine, vengono descritte le iniziative prese a favore degli orfani, dei bimbi bisognosi, dei reduci, dei soldati. Le iniziative prese per Natale, per le scuole, per le colonie. La creazione di cooperative, la lotta contro il mercato nero.

Alcuni di questi opuscoli sono veramente molto buoni, altri invece risultano incompleti. Per esempio noi sappiamo che Reggio Emilia ha fatto molto, molto di più di quanto è descritto nell'opuscolo e così è accaduto per altre provincie. Le nostre donne sono molto modeste, però certe volte lo sono fin troppo.

Segnaliamo intanto le provincie che per prime hanno stampato l'opuscolo: Ancona, Pisa, Reggio Emilia, Torino, Mantova, Arezzo, Viterbo, Pesaro, Urbino, Terni, Salerno.

Dalla lettura di tutte queste pagine è emerso che dappertutto le nostre donne armate da un grande amore per l'opera che desideravano svolgere, hanno trovato in loro stesse tante, tante capacità, sono diventate coscienti della loro forza e coscienti della funzione sociale e politica che le attende.

RINA PICOLATO

L'UDI ringrazia vivamente tutte le autorità le personalità, le organizzazioni, le delegazioni, i circoli che hanno portato il loro saluto al Congresso o hanno inviato messaggi di solidarietà e d'augurio.

Mengarelli - Roma, Ostiedoro, 1 - Tel. 32014

Direttrice resp.: VITTORIA GIUNTI